
Erasmus+, studiare per sentirsi europei

Autore: Flavia Cecchini

Fonte: Città Nuova

Dal 1987 al 2022 il programma Erasmus ha coinvolto 13 milioni di europei. Tra questi, circa 720 mila italiani. Nel periodo dal 2014 al 2022, il 96% dei partecipanti ha espresso soddisfazione per le attività di apprendimento svolte grazie all'Erasmus

L'Erasmus+ è quell'insieme di accordi tra stati europei che da quasi quarant'anni permette agli studenti di fare l'esperienza di studiare all'estero. L'Erasmus viene anche chiamato *mobilità* proprio perché facilita lo spostamento delle persone, nella convinzione che il contatto tra culture sia una ricchezza per il sapere. Nel corso della sua storia **il programma Erasmus ha visto crescere esponenzialmente i suoi aderenti:** dei 13,7 milioni di partecipanti, una metà è partita tra il 1987 e il 2013 (nei primi 27 anni) e l'altra metà negli scorsi 10 anni, nonostante le evidenti difficoltà causate dalla pandemia di Covid-19. Questo perché **a partire dal 2014 la mobilità Erasmus è stata completamente rinnovata:** ora coinvolge non soltanto le università, ma anche le scuole di secondo grado. A poter partire sono anche gli insegnanti e i tirocinanti. Come da statuto, un'attenzione particolare è dedicata **«all'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale, la transizione verso il digitale e la promozione della partecipazione alla vita democratica da parte delle generazioni più giovani»**. Non è un caso, infatti, che l'esperienza Erasmus sia un'officina di cittadinanza europea. Dagli anni '70 **le generazioni dell'Erasmus si sono scrollate di dosso una visione dell'Europa chiusa**, a compartimenti stagni, in conflitto, per sostituirla con un'Europa aperta e cosmopolita. Perché il principio dei periodi di studio all'estero è proprio questo: **abbattere le frontiere geografiche, personali, sociali, culturali**. «E da una prospettiva europea, contribuire in modo cruciale a una più forte identità europea e cittadinanza attiva». Un po' di dati possono aiutare a renderci conto di quante persone e organizzazioni sono coinvolte in questa grande realtà. **Per il periodo che va dal 2021 al 2027, l'Unione Europea ha stanziato oltre 28 miliardi di euro**, l'80% dei quali è gestito direttamente dalla Commissione Europea. Se il mondo universitario è quello che usufruisce della maggior quantità di finanziamenti, **il mondo scolastico è quello che propone e partecipa al maggior numero di progetti. Nel 2022 sono stati attivati più di 26 mila progetti**, coinvolgendo 73 mila organizzazioni di Stati membri dell'Ue e di Stati terzi che hanno stipulato convenzioni con il programma Erasmus+. **Più di 1,2 milioni di persone hanno partecipato alla mobilità** (individuale o di gruppo), tra queste il 13% sono partecipanti con minori opportunità, ovvero che vengono da background svantaggiati, con bisogni particolari o da regioni meno abbienti. È anche interessante notare che nello stesso 2022 il 60% dei partecipanti era costituito da donne. Infatti, **la mobilità è marcatamente al femminile sin dagli anni '90**. Questo potrebbe essere spiegato dal numero sempre crescente di partecipazione delle studentesse all'istruzione di alto grado, o alle opportunità Erasmus specificatamente indirizzate a gruppi tradizionalmente sotto-rappresentati. Una serie di ipotesi che la comunità accademica internazionale continua ad analizzare. **Io sono tra quei 720 mila italiani che dall'87 a oggi hanno vissuto l'esperienza Erasmus**. Sono partita per Parigi, a 20 anni, nel settembre 2022, e la mia esperienza di studio si somma a tutte quelle che hanno arricchito il vissuto di così tante persone. **Un'esperienza di barriere e ostacoli rimossi, di dogane abbattute, di supporto e incentivi** per approfittare in poco tempo di tutto ciò che possono offrire un altro Paese, un'altra università e una comunità variegata di studenti. **Prima di partire per l'Erasmus non avevo molto riflettuto sul senso di appartenenza a una nazione**, parole come patriottismo o cosmopolitismo suscitavano solo vaghe impressioni. Dopo l'Erasmus mi sono sentita certamente europea, ma con un forte senso delle mie radici. Sì, perché **andando fuori ci si rende conto di quanto le terre d'origine ci abbiano formato, reso le persone che siamo**. E anche di quanto possiamo essere flessibili, adattabili. Durante il periodo di scambio previsto dal programma Erasmus

potevo essere pienamente apolide, cosmopolita, italiana e anche francese. **Ci si rende conto che la commistione e il dialogo tra culture sono possibili.** E questo accade non soltanto all'interno della Comunità Europea, ma anche in relazione agli altri continenti. Da una parte, perché **le iniziative Erasmus sono aperte anche a Exchange Students di Paesi extraeuropei.** Dall'altra, perché una volta che si aprono le frontiere in una direzione, e ci si accorge che **la diversità tra le culture non è ontologica ma attraversabile,** e che c'è un divertimento e una bellezza intrinseca in questo attraversamento, allora nessun'altra barriera ha motivo di esistere. Così la mia esperienza Erasmus in Francia è stata tanto francese quanto italiana quanto tedesca, quanto magrebina e coreana. Perché ogni persona che ho incontrato, in classe, nelle serate organizzate per gli studenti stranieri, o nel quartiere dove ho trovato casa, ha segnato un aspetto della persona che sono oggi. Per godere dell'Erasmus non è strettamente necessario partire. **Basta anche solo accogliere, e in questo sono diverse le università italiane in prima linea.** Dal 2014 al 2022, 188 mila persone hanno scelto di venire in Italia, di cui 7 mila da aree extraeuropee. Tra le università che hanno accolto i numeri più alti di studenti, l'Alma Mater di Bologna (15,194), la Sapienza Università di Roma (9,095), il Politecnico di Milano (8,301), l'Università di Padova (7,914) e l'Università di Firenze (6,809). **Una ricchezza immensa è anche quella di veder venire studenti stranieri nella propria università e poter godere della loro freschezza, poterli conoscere, mettersi al loro servizio e nei loro panni.** Ma quali sono i vantaggi concreti che offre l'Erasmus? Innanzitutto, **si può accedere alla formazione di un'università straniera senza pagare le tasse nell'università ospitante,** ma continuando a pagarle in quella d'origine. **Spesso è prevista una borsa di studio** che include un contributo della Commissione Europea e un'integrazione dell'università in cui si è iscritti, borse che tengono conto del costo di vita nel Paese ospitante. Nonostante le borse, però, l'Erasmus richiede **uno sforzo economico da parte delle famiglie,** soprattutto per quanto riguarda quelle mete dove gli affitti e il costo della vita si fanno sempre più alti. Tra tutte, Londra e Parigi sono tra le città più dispendiose. Per vivere lì certo non bastano i contributi Erasmus. Per le famiglie, dunque, si tratta di mettere a confronto costi e benefici. Ma non è detto che i benefici riguardino solo il "fare esperienza". Infatti, come riportato nel Report Annuale Erasmus+ 2022, **«gli studenti che hanno completato una mobilità Erasmus+ per studio e per tirocinio hanno aumentato le loro capacità di occupabilità».** Questo perché durante il periodo di studio all'estero **le capacità tecniche, interpersonali e interculturali** possono essere implementate, tanto che **«oltre il 40% dei partecipanti a un tirocinio europeo ha ricevuto offerte di lavoro** dalle organizzazioni/compagnie ospitanti». Per accedere alla mobilità è **necessario fare domanda di partecipazione e seguire le procedure nell'apposito bando pubblicato ogni anno dal proprio Ateneo.** Ogni università stipula contratti di mobilità con altri enti all'estero e all'interno di questa cornice ogni studente può selezionare le mete desiderate. Insomma, un'occasione a portata di mano e da non perdere in tutte le sue molteplici sfaccettature. **Un'occasione per renderci cittadini più consapevolmente europei.**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it